

Andrea Trovesi

## La codificazione della lingua montenegrina. Storia di un'idea

0. Il 30 luglio 2009 nella Repubblica del Montenegro sono entrati in vigore il *Pravopis crnogorskoga jezika* [Ortografia della lingua montenegrina] e il *Rječnik crnogorskoga jezika (pravopisni rječnik)* [Dizionario della lingua montenegrina (dizionario ortografico)] (Perović, Silić, Vasiljeva 2009) che sanciscono la nascita, non solo nominale, della lingua montenegrina, diversa da bosniaco/bosgnacco, croato e serbo. Questi atti rappresentano una tappa cruciale, forse l'ultima, nella storia della disintegrazione del serbocroato e sono destinati a rinfocolare la già animata polemica sulla questione<sup>1</sup>.

Il presente articolo intende illustrare la nuova ortografia del montenegrino e riferire del processo di formazione dell'idea di lingua montenegrina. Nei paragrafi che seguono si delinearanno le tappe principali della discussione a favore della lingua montenegrina (1.), verranno presentati gli argomenti addotti a dimostrazione della diversità del montenegrino rispetto al serbo(croato) (2.) e descritte le innovazioni proposte dalla nuova ortografia (3.).

1. Nel tentativo di ricostruire il processo che ha portato alla formazione dell'idea di lingua montenegrina separata dal serbocroato/serbo, e successivamente alla realizzazione di un progetto di standardizzazione linguistica ad essa ispirato, prenderemo in considerazione non solo il dibattito sull'esistenza o meno del montenegrino come si è sviluppato negli ultimi vent'anni, dalla disgregazione della Jugoslavia fino ai nostri giorni, ma proveremo a rintracciarne l'avvio nella turbolenta discussione sull'entità e carattere del serbocroato innescatasi già all'interno della federazione.

1.1. Prima di ripercorre gli episodi principali che hanno segnato la campagna a favore dell'affermazione del montenegrino, è necessario soffermarsi sulla figura di Vojislav P. Nikčević (1935-2007), poiché tale campagna può essere a buon diritto considerata la sua personale battaglia.

Montenegrino di origine, dopo gli studi a Zagabria, V.P. Nikčević diviene pressoché l'unico sostenitore dell'esistenza di una lingua montenegrina, alla cui dimostrazione si dedica con abnegazione indefessa per tutta la vita. Insegna storia della letteratura

---

<sup>1</sup> Sulla storia del serbocroato cf. Manzelli 1999.

(slovena, jugoslava, montenegrina) presso diversi istituti universitari ed è fondatore, co-fondatore, o comunque membro importante di varie associazioni a sostegno della lingua e della cultura montenegrina. Già in vita venerato come padre della lingua montenegrina (cf. il brano di intervista riportato da Kankaraš [2008: 20] o il libro di Đurović [2005], *Bard crnogorskog jezika*), costantemente ricordato e devotamente citato dai suoi alunni e seguaci, con gli anni divenuti sempre più numerosi, dopo la morte nel 2007 l'*Institut za crnogorski jezik i jezikoslovlje* della *Dukljanska<sup>2</sup> akademija nauka i umjetnosti*, sua creazione, viene a lui dedicato. L'abstract inglese del contributo di Radoslav Katičić al convegno in memoria di V.P. Nikčević (*Život i djelo akademika Vojislava Nikčevića*, Cetinje 25-26 ottobre 2008) porta il significativo titolo: *In memory of a hero* (Katičić 2009: 18).

In generale, dei lavori di V.P. Nikčević, molto numerosi ed estesi, è stata spesso rilevata la mancanza di rigore scientifico, oltreché la natura in un certo senso visionaria. Tra le critiche più rilevanti nei confronti di V.P. Nikčević, su cui peraltro il presente articolo non intende soffermarsi, vale la pena di ricordare l'impetosa recensione apparsa sulla rivista *Srpski jezik* alla sua *Gramatika crnogorskog jezika* (Nikčević V. 2001), accusata di gravi carenze concettuali e terminologiche (Kovačević, Šćepanović 2001); oppure l'analisi altrettanto rigorosa e il giudizio altrettanto severo del linguista tedesco Gröschel (2009: 286-293) sul vasto lavoro di Nikčević intorno alla storia linguistica del montenegrino (Nikčević V. 1993a; Nikčević V. 1997a)<sup>3</sup>. Gli strumenti principali e, bisogna dire a questo punto, decisivi utilizzati da Nikčević nella sua crociata per l'autonomia linguistica del montenegrino sono state soprattutto la quantità delle pubblicazioni, l'agitazione propagandistica e la ripetitività del messaggio. Le posizioni conquistate sono ora difese da Adnan Čirgić, direttore dell'*Institut za crnogorski jezik i jezikoslovlje* "Vojislav P. Nikčević".

1.2. Nel periodo della Jugoslavia socialista, tra la fine della seconda guerra mondiale e i primi anni Novanta del XX secolo, la questione del montenegrino non è né argomento all'ordine del giorno della comunità scientifica né oggetto di discussione politica.

Dopo la (ri)costituzione della Jugoslavia nel 1943-44, in Montenegro è usata la variante (i)jekava del serbocroato e riconosciute sono alcune caratteristiche locali. A livello ufficiale le disposizioni relative alla lingua in Montenegro seguono l'evoluzione complessiva del paese. Nella Costituzione della Repubblica socialista federativa di Montenegro del 1946 si parla di lingua serba (art. 113); in quella del 1963, in seguito al *Novosadski dogovor* ('Accordo di Novi Sad') del 1954, si fa invece riferimento a serbocroato (art. 217); infine, nel 1974 è stabilito che nella Repubblica socialista del Montenegro la lingua ufficiale è il serbocroato di pronuncia ijekava (art. 172)<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> L'aggettivo *dukljanski* e l'etnonimo *Dukljani* sono derivati dal termine *Duklja* (variante slava di lat. *Doclea*), provincia bizantina sul basso Adriatico e, a cavallo dei secoli X-XI d.C., principato slavo autonomo.

<sup>3</sup> Una recensione è apparsa anche in Italia, cf. Raffo 1996.

<sup>4</sup> Cf. Nikač 1998.

Per la storia del serbocroato e delle lingue nate dalla sua disintegrazione, il *Novosadski dogovor*, nel quale vari linguisti dell'area serbocroata decidono di procedere alla codificazione convergente tra la varietà croata e quella serba, è di fondamentale importanza. L'articolo 1 delle conclusioni dell'Accordo recita:

La lingua nazionale di serbi, croati e montenegrini è una sola lingua. Da ciò deriva che anche la lingua letteraria che si è sviluppata sulla sua base intorno ai due centri principali, Belgrado e Zagabria, è unica, con due pronunce, jekava e ekava<sup>5</sup> (cit. da Jaroszewicz 2006: 151).

Nonostante sia riconosciuta l'esistenza del popolo montenegrino (di musulmani o bosniaci ancora non si parla), la mancata menzione di Cetinje accanto a Zagabria e Belgrado viene letta da alcuni intellettuali montenegrini come un'esclusione programmatica dell'apporto della varietà montenegrina al processo di codificazione del serbocroato in corso ed espressione della volontà di imporre ai montenegrini una varietà estranea. Il vero spunto per una riflessione sulle caratteristiche della lingua in Montenegro (ma ancor prima in Bosnia) viene però dalle manifestazioni di malcontento e insoddisfazione da parte degli ambienti culturali croati riguardo alle linee e ai programmi stabiliti a Novi Sad. Nel 1967 è pubblicata la *Deklaracija o nazivu i položaju hrvatskog književnog jezika* in cui, contro quelle che sono considerate intollerabili tendenze "unitaristiche", si fa esplicita richiesta di considerare croato a serbo due lingue diverse, allo stesso livello delle altre lingue della federazione, sloveno e macedone. Benché fortemente criticato, il principio fondamentale di questa dichiarazione viene recepito nella Costituzione della Repubblica socialista croata del 1974 in cui si dichiara (art. 138) che "Nella Repubblica socialista Croata la lingua ammessa nell'uso pubblico è la lingua letteraria croata [...]"<sup>6</sup> (cit. da Jaroszewicz 2006: 168). Il dibattito che precede questa modifica ha ricadute anche sugli articoli relativi alla lingua nelle costituzioni delle altre repubbliche; per il Montenegro, ad esempio, è aggiunta la specificazione "di pronuncia ijekava". La vivace discussione sul serbocroato/croatoserbo, sulle sue varietà o varianti, come da qualche tempo si era iniziato a parlare, stimola soprattutto in Bosnia ma anche in Montenegro il dibattito sull'opportunità di considerare altre possibili varianti accanto a quella occidentale e orientale<sup>7</sup>. Sono questi dunque gli anni a cui si può far risalire la nascita dell'idea di una lingua montenegrina o comunque di una variante locale di serbocroato, ed è a partire da questo periodo che si delinea lo scontro tra coloro per i quali le parlate del Montenegro sono varietà del serbocroato (serbo) e coloro invece che auspicano la costituzione di una variante montenegrina nel rispetto della tradizione letteraria degli scrittori indigeni (es.

<sup>5</sup> "Narodni jezik Srba, Hrvata i Crnogoraca jedan je jezik. Stoga je i književni jezik koji se razvio na njegovoj osnovi oko dva glavna središta Beograda i Zagreba, jedinstven, sa dva izgovora, ijekavskim i ekavskim."

<sup>6</sup> "U Socijalističkoj Republici Hrvatskoj u javnoj upotrebi je hrvatski književni jezik [...]"

<sup>7</sup> Per quanto riguarda il Montenegro, cf. Čirgić 2008 e Gröschel 2009: 280.

Petar II Petrović Njegoš, 1813-1851; Stefan Mitrov Ljubiša, 1824-1878; Marko Miljanov Popović, 1833-1901). Tale opposizione, destinata a trascinarsi fino ai nostri giorni, si polarizza attorno a due istituzioni, da un lato i linguisti della *Crnogorska akademija nauka i umjetnosti*, fedeli alla tradizionale concezione del serbocroato unitario, dall'altro gli intellettuali e scrittori riuniti attorno allo *Udruženje književnika Crne Gore*, favorevoli alla creazione di una variante separata<sup>8</sup>. Ad ogni modo, almeno inizialmente, la natura di questo scontro non dovette essere così drammatica come a posteriori i sostenitori della lingua montenegrina cercano di dipingere.

Il dibattito sullo status del serbocroato negli anni Settanta ottiene comunque il risultato di accendere l'interesse dei linguisti anche per il Montenegro. Ne sono testimonianza l'incontro sui dialetti montenegrini organizzato nel 1983 a Titograd (cf. Milović 1984) e soprattutto la sezione *Jezik* alla voce *Crnogorci*, apparsa nell'edizione dell'*Enciklopedija Jugoslavije* del 1984 e compilata dal linguista croato Josip Brozović (Brozović 1984). Va da sé che la formulazione del testo è motivo di forti dissidi e scontri tra i linguisti coinvolti nella redazione dell'enciclopedia<sup>9</sup>.

Se dunque il movimento a favore dell'affermazione di una lingua croata indipendente, diversa dal serbo, è fonte di ispirazione e di forte motivazione per i sostenitori della lingua montenegrina, l'appoggio dei linguisti croati<sup>10</sup> all'idea di creare una variante montenegrina di serbocroato è strumentale al rafforzamento delle istanze di separatismo sostenute da Zagabria. Il legame tra linguistica croata e indipendentismo linguistico montenegrino si incarna naturalmente nella figura di Vojislav Nikčević – emblematico il titolo del volume (Nikčević M. 2008) curato in suo onore dopo la recente scomparsa: *Stoljetni hrvatski i crnogorski književni i jezični identiteti. Vojislavu P. Nikčeviću u spomen (1935-2007)*<sup>11</sup> – il quale è spalleggiato da linguisti croati tanto quanto è avversato da quelli serbi<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> Nel 1972 questa associazione pubblica una dichiarazione dal titolo *Novosadski dogovor je prevaziđen* ('L'accordo di Novi Sad è superato') in cui si attacca il conformismo degli esponenti ufficiali della cultura del Montenegro che appoggiano, sembra, incondizionatamente le soluzioni accolte a Novi Sad. Iniziatore è il segretario dell'associazione, Sreten Perović, futuro presidente del PEN Club del Montenegro e membro della *Dukljanska akademija nauka i umjetnosti*.

<sup>9</sup> Brborić (2000: 179-202) fornisce un'animosa ma ben documentata cronaca dei fatti.

<sup>10</sup> Cf. Pelenco in Čirgić 2009a: 26, nota 15.

<sup>11</sup> Cf. anche gli atti del convegno *Život i djelo akademika Vojislava P. Nikčevića* (Cetinje, 25-26 ottobre 2008) pubblicati in Čirgić 2009b.

<sup>12</sup> Cf., ad esempio, il giudizio di Mate Šimundić su *Crnogorski jezik* di V. P. Nikčević (Nikčević V. 1993a; Nikčević V. 1997a), radicalmente diverso rispetto a quello dei linguisti serbi riportato sopra (Kovačević, Šćepanović 2001): "È molto difficile scrivere di un'opera di uno spessore scientifico e fondatezza come *Crnogorski jezik* di Nikčević, perché più che farne le lodi non è possibile parlarne appieno" ("Vrlo je teško pisati o djelu visoke znanstvene domene i utemeljenosti, kao što je Nikčevićev *Crnogorski jezik*, jer osim pohvale ne može se o njemu puno govoriti", cit. in Čirgić 2008: 40).

1.3. Negli anni Novanta del XX secolo la disgregazione della Jugoslavia e l'accelerazione massima delle correnti centrifughe a livello culturale e linguistico rianimano i progetti di autonomia del Montenegro e della sua lingua. Le attività a favore di una lingua montenegrina indipendente si fanno sempre più frequenti e il dibattito assume il carattere di vera e propria propaganda politica. Pubblicazioni, interviste, convegni sul tema si moltiplicano, fiumi di inchiostro vengono riversati su giornali e riviste di ogni tipo. Nominare e citare tutto ciò che è stato detto sul montenegrino in questi anni è impresa assai ardua. Qui tenteremo una rapida rassegna di alcune delle pubblicazioni e degli episodi più importanti.

Il protagonista principale è ovviamente Vojislav P. Nikčević. Il suo attivismo è inarrestabile. Nel 1993 esce *Piši kao što zboriš* (Nikčević V. 1993c), primo tentativo di codificare l'ortografia della lingua montenegrina; dello stesso anno è il volume *Crnogorski jezik* (Nikčević V. 1993a), il quale insieme al secondo volume del 1997 forma un'opera mastodontica che ripercorre la storia della lingua montenegrina pressoché dall'origine dei tempi fino al 1995 (Nikčević V. 1997a); nel 1997, riveduta e corretta, vede la luce l'ortografia del montenegrino, *Crnogorski pravopis* (Nikčević V. 1997b); segue nel 2001 la grammatica, *Gramatika crnogorskog jezika* (Nikčević V. 2001). Parallelamente vengono pubblicate altre monografie minori e raccolte di studi, tra cui *Štokavski dijasistem – Etnička i jezička osnova* (Nikčević V. 1998b), *Jezičke i književne teme* (Nikčević V. 2006) ecc., e gli atti di incontri o congressi di cui V.P. Nikčević stesso è stato promotore: *Jeziči kao kulturni identiteti* (Nikčević V. 1998a); *Crnogorski jezik u javnoj upotrebi* (Nikčević V. 2003); *Štokavski književni jezici u porodici slovenskih standardnih jezika* (Nikčević V., Perović 2004); *Crnogorski jezik u novom Ustavu Crne Gore* (Nikčević V., Rotković 2004); *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika* (Nikčević V. 2005).

Le organizzazioni e istituti che condividono e sostengono il programma di separazione linguistica del montenegrino dal serbocroato/serbo sono varie. Innanzitutto il *PEN Club* del Montenegro, fondato nel 1990, al cui interno nel 1995 viene istituito l'*Odbor za kodifikaciju crnogorskog jezika i istoriju književnosti*; successivamente la *Matica crnogorska*, la *Dukljanska akademija nauka i umjetnosti* (e come sezione di quest'ultima l'*Institut za jezik i jezikoslovje*), creati rispettivamente, nel 1993 e 1999 allo scopo di dare legittimazione scientifica agli intenti indipendentisti e di assicurare spazio alle argomentazioni dei loro sostenitori, che altrimenti, a ragione o torto, non viene loro concesso in altre sedi. Vengono fondate le riviste *Matica* (dal 2000) e *Lingua montenegrina* (dal 2008), legate rispettivamente alla *Matica crnogorska* e all'*Institut za jezik i jezikoslovje*.

I testi scritti a sostegno della lingua montenegrina riproducono solitamente le argomentazioni di Vojislav P. Nikčević, alcuni sottoforma di veri e propri pamphlet politici, più o meno o faziosi, altri come contributi formalmente dialettici. Il riferimento concettuale alle medesime autorità e le citazioni reciproche e circolari tra alleati rende il loro apparato argomentativo nel complesso autoreferenziale. L'autolegittimazione che questo sistema ricerca è ben illustrata dalla seguente asserzione circa l'opera di V. P.

Nikčević: “data l’esistenza delle numerose opere normative di Vojislav Nikčević non è più possibile negare alla lingua montenegrina lo status di standard” (Čirgić 2008: 38)<sup>13</sup>.

Parallelamente alla dimostrazione scientifica dell’esistenza della lingua montenegrina, obiettivo fondamentale di V.P. Nikčević e dei sostenitori del montenegrino è la definizione a livello costituzionale del montenegrino come lingua ufficiale del paese. La questione si accende con la modifica della costituzione nel 1992 quando da *srpskohrvatski jezik*, interpretabile nella sua accezione priva di implicazioni etnico-nazionali, si passa a *srpski jezik (ijekavskog izgovora)*, dal significato molto più restrittivo. Le dichiarazioni e gli appelli per la sostituzione di *srpski* con *crnogorski* si susseguono – nel 1994 *Jezič kao domovina. Deklaracija Crnogorskog PEN centra o ustavnom položaju crnogorskog jezika*; nel 2000, come eco all’appello dell’UNESCO in difesa delle lingue del mondo, *Crnogorski kao maternji jezik*; nel 2002 *Deklaracija o javnoj upotrebi crnogorskog jezika*.

Tuttavia, ancora dieci anni dopo, nel 2003, il censimento della popolazione sembra avallare la definizione di *srpski* come lingua ufficiale. Infatti, malgrado una consistente percentuale di cittadini si dichiara di nazionalità montenegrina (montenegri 43,16%, serbi 31,99), coloro che indicano come propria lingua madre il serbo costituiscono la maggioranza (montenegrino 21,96%, serbo 63,49%)<sup>14</sup>. Sono dati questi che tranquillizzano gli oppositori al progetto di una lingua montenegrina autonoma, che si concentrano attorno alla Facoltà di Filosofia di Nikšić e all’*Institut za jezik* della *Crnogorska akademija nauka i umjetnosti*. Branislav Ostojić, la voce più autorevole dei linguisti montenegri contrari a qualsiasi tipo di intervento sulla lingua, nei suoi lavori usa e difende l’espressione *crnogorski književnojezički izraz*, traducibile approssimativamente come ‘idio-ma letterario montenegrino’, con la quale riconosce il carattere peculiare della lingua usata in Montenegro, da intendere però esclusivamente come varietà regionale del serbo (Ostojić 2006).

I sostenitori della modifica costituzionale promuovono una campagna mediatica dai toni molto accesi e organizzano, oltre a varie tavole rotonde sul tema, il convegno *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika* (Podgorica, 28-30 ottobre 2004) (Nikčević V. 2005).

<sup>13</sup> “postojanjem pobrojanih normativnih djela Vojislava Nikčevića, crnogorskome jeziku više se ne može nijekati status standardnoga”. Riportiamo anche il seguente passo da V. Nikčević (1997b: 13): “Per procedere all’elaborazione dell’Ortografia della lingua montenegrina è stato prima necessario scrivere e pubblicare la sua storia e le regole principali della lingua montenegrina standard (letteraria). Questo è stato fatto. Nel 1993 è stato stampato il mio manuale [Nikčević V. 1993b]. Nello stesso anno è uscita la mia monografia [Nikčević V. 1993a]. Nel 1995 è stato preparato per la stampa anche il secondo volume [Nikčević V. 1997a]” (“Da bi se pristupilo izradi *Pravopisa crnogorskog jezika*, prijetodno je bilo neophodno napisati i objaviti njegovu istoriju i glavna pravila crnogorskoga standardnog (književnog) jezika. To je već urađeno. Godine 1993. pečatan je moj priručnik. Te iste godine objavljena je i moja monografija. Godine 1995. pripremljen je za knjigopečatnju i njezin II. tom.”).

<sup>14</sup> Cf. il sito del *Zavod za statistiku Crne Gore*: <http://www.monstat.org/Popis.htm>

La prima disposizione normativa che inizia ad intaccare la denominazione di serbo come lingua ufficiale del Montenegro è la sostituzione nel 2004 all'interno dei programmi scolastici del termine *Srpski jezik i književnost* con *Maternji jezik i književnost*, a cui viene in seguito aggiunta la possibilità di scegliere tra *srpski, crnogorski, bošnjački, hrvatski*, creando grande confusione nella popolazione<sup>15</sup>.

Nel 2006, i risultati del referendum<sup>16</sup> che decretano la volontà dei cittadini del Montenegro di separarsi dall'unione con la Serbia dimostrano che è in corso un processo di rafforzamento del sentimento nazionale montenegrino a scapito del legame storico con la Serbia e i serbi, dal quale i sostenitori della lingua montenegrina fanno automaticamente derivare l'esigenza di autonomia anche dal punto di vista linguistico. Per i destini della lingua montenegrina il momento è decisivo, poiché la necessaria revisione della costituzione permette di intervenire agevolmente sull'articolo relativo alla lingua. Allertati, anche gli antagonisti del montenegrino si mobilitano e organizzano un convegno dal titolo: *Jezička situacija u Crnoj Gori. Norma i standardizacija* (Podgorica, 24-25 maggio 2007, cf. Ostojić 2008).

Il 19 ottobre 2007 è resa pubblica la nuova costituzione della Repubblica del Montenegro (entrata in vigore il 22 ottobre 2009), nella quale la prima riga dell'articolo 13 relativo a lingua e alfabeto recita: "La lingua ufficiale del Montenegro è la lingua montenegrina"<sup>17</sup>. Il montenegrino è ufficialmente nato.

Nonostante ciò, la disputa ancora non si esaurisce: cambiato il nome della lingua resta da definirne il contenuto. Nel 2008 è istituito il *Savjet za standardizaciju crnogorskog jezika* con il compito di fissare l'ortografia, stabilire le norme grammaticali e compilare un dizionario ortografico della lingua montenegrina, in modo tale che per l'anno scolastico 2008-2009 possa essere attivata la materia *Crnogorski jezik* con il materiale didattico necessario. A far parte della commissione ministeriale sono chiamati rappresentanti di ambiti diversi della cultura del Montenegro (linguisti, scrittori, ecc.), le cui posizioni divergenti circa la fisionomia da conferire alla lingua montenegrina standard si rivelano presto essere inconciliabili. Il *Savjet* viene così sciolto e al suo posto è nominato un

---

<sup>15</sup> È stata avanzata persino la proposta di introdurre la denominazione *srpsko-crnogorski o crnogorski-srpski*, cf. Gröschel 2009: 301.

<sup>16</sup> Il 3 giugno 2006 la Repubblica del Montenegro ha dichiarato la propria indipendenza, rescindendo l'ultimo sottile legame che ancora la legava alla Serbia e spazzando via definitivamente quel che rimaneva della Jugoslavia, conservatosi nella confederazione di Serbia e Montenegro (2002-2006). L'indipendenza del paese è stata raggiunta in seguito ad un referendum nel quale il 55,5% dei votanti (86% degli aventi diritto) si sono espressi a favore della separazione dalla Serbia, con un margine molto stretto (0,5%) rispetto al limite fissato dalle istituzioni europee che hanno curato l'organizzazione e lo svolgimento della consultazione. Comunque, sotto molti aspetti il Montenegro funzionava già come stato indipendente. Ad esempio, nel 1999 come moneta ufficiale del Montenegro era stato adottato il marco tedesco, divenuto poi automaticamente euro nel 2002.

<sup>17</sup> "Službeni jezik u Crnoj Gori je crnogorski jezik."

gruppo di lavoro ristretto che in tempi accelerati porta a termine l'incarico affidato. Il 30 luglio 2009 sulla Gazzetta ufficiale del Montenegro ("Službeni list Crne Gore", 49/LXV) sono pubblicati il *Pravopis crnogorskoga jezika* e il *Rječnik crnogorskoga jezika (pravopisni rječnik)* (cf. 3.).

1.4. Un'immagine abbastanza chiara sulle due formazioni rivaleggianti, la loro composizione, i rispettivi alleati e orientamenti divergenti emerge dalla lettura degli atti dei due importanti convegni citati in precedenza: *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika* (Nikčević V. 2005), organizzato nel 2004 dall'*Institut za Crnogorski jezik i jezikoslovje* della *Dukljanska akademija nauka i umjetnosti*, il cui direttore, lo ricorderemo, era Vojislav P. Nikčević, e *Jezička situacija u Crnoj Gori. Norma i standardizacija* (Ostojić 2008), tenutasi nel 2007 presso la *Crnogorska akademija nauka i umjetnosti* su iniziativa di Branislav Ostojić dell'*Institut za jezik i književnost CANU – Petar II Petrović Njegoš* e di Svein Mønnesland dell'*Institute for Central European and Oriental Studies* dell'Università di Oslo.

Il congresso *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika* – definito trionfalmente il più grande congresso linguistico tenutosi in Montenegro<sup>18</sup> – secondo le parole dell'organizzatore ha come obiettivo:

di verificare in modo scientifico e professionale la norma e la codificazione [del montenegrino] per poter scrivere al meglio l'Ortografia della lingua montenegrina come guida al suo impiego in un paese autonomo, indipendente e sovrano, internazionalmente riconosciuto<sup>19</sup> (Nikčević V. 2005: 11).

All'introduzione di Vojislav P. Nikčević seguono i saluti delle autorità, o meglio di coloro che vengono considerati le autorevoli fonti di legittimazione del progetto di autonomia linguistica: Mihailo Dedejić, "arcivescovo di Cetinje e metropolita del Montenegro"<sup>20</sup> (Nikčević V. 2005: 17), la cui benedizione suona: "Che la lingua è opera divina e che tutto ciò che è divino è anche eterno lo dimostra proprio anche la lingua montenegrina"<sup>21</sup> (Nikčević V. 2005: 18); Jevrem Brković, presidente della *Dukljanska akademija nauka i umjetnosti*; Dragan Kujović, vicepresidente del parlamento, Sreten Perović, presidente del PEN Club del Montenegro e membro della *Dukljanska akademija*, e infine i rappresentanti di due associazioni culturali croato-montenegrine. A parte qualche eccezione, tutti i partecipanti si dichiarano in un modo o nell'altro favorevoli alla codificazione di uno standard montenegrino. Si va da dissertazioni argomentate come

<sup>18</sup> Citato in Čirgić 2009a: 27.

<sup>19</sup> "da se naučno i stručno provjere ta norma i kodifikacija kako bi se što uspješnije napisao službeni Pravopis crnogorskog jezika kao pravilnik o njegovoj upotrebi u samostalnoj, nezavisnoj i suverenoj, međunarodno priznatoj državi."

<sup>20</sup> "arhiepiskop cetinjski i mitropolit crnogorski."

<sup>21</sup> "Da je jezik Božje djelo, a sve što je Božje je i vječno, upravo dokazuje i crnogorski jezik."



quella di Radoslav Katičić (2005), che non nega, perlomeno per il passato, la prossimità linguistica e culturale tra serbi e montenegrini, fino ad infiammati manifesti in difesa del montenegrino, ad esempio l'articolo di Sreten Zeković (2005). Al convegno, bisogna riconoscerlo, viene dato spazio anche a voci agguerritamente ostili alla lingua montenegrina. In particolare, non trascurabile per la sua veemenza, è il contributo del linguista serbo Branislav Brborić (2005), che contesta sia l'interpretazione in ottica etnica-nazionale del termine montenegrino, a cui riconosce solo valore geografico, sia la possibilità di concepire una lingua montenegrina anche solo come variante del serbo<sup>22</sup>.

Specularmente, il convegno *Jezička situacija u Crnoj Gori. Norma i standardizacija* (Podgorica 24-25 maggio 2007)<sup>23</sup> si apre con la presentazione di Branislav Ostojić, il quale precisa che l'incontro ha come scopo quello di arginare il dibattito sulla lingua montenegrina condotto essenzialmente sui media del paese da persone non competenti (*nelingvisti* 'non linguisti', *nestručnjaci* 'non professionisti', Ostojić 2008: 5) e di riportarlo nel solco della discussione scientifica:

Il nostro obiettivo è quello di spiegare scientificamente, con impegno professionale e responsabilità scientifica, e di porre su basi scientifiche ogni questione relativa al tema di oggi – di ribadire la verità scientifica<sup>24</sup> (Ostojić 2008: 6).

Al convegno partecipano importanti nomi della linguistica serbocroata e la qualità dei contributi è indubbiamente più alta e scientificamente di maggior spessore rispetto a quelli dell'incontro *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika*. Gli approcci usati, i punti di vista sostenuti sono vari e diversi. Ad esempio, Živojin Stanojičić (2008) spiega in che modo le specificità lessicali e linguistiche degli scrittori, nonostante non corrispondano alla norma standard, rientrino nel sistema di una lingua, o Snežana Kordić (2008) che passando in rassegna criteri genetici, sistemici e comunicativi dimostra come bosniaco, croato, montenegrino e serbo non siano lingue separate, bensì varianti di un'unica lingua policentrica, il cui nome è serbocroato. Poco rappresentate sono invece le posizioni dei sostenitori aperti della lingua montenegrina (Vojislav P. Nikčević non è invitato)<sup>25</sup>. Tra questi Rajka Glušica<sup>26</sup> (2008), la quale sostiene che alla luce delle politiche linguistiche

<sup>22</sup> L'articolo è stampato in cirillico. Non è chiaro se si tratta di una richiesta dell'autore oppure di una soluzione distintiva del curatore. I sostenitori del montenegrino incoraggiano l'uso dell'alfabeto latino.

<sup>23</sup> Cf. anche la recensione di Lazarević Di Giacomo (2007).

<sup>24</sup> "Nama je cilj da uz stručni napor i naučnu odgovornost naučno protumačimo i na naučnim osnovama postavimo svako pitanje u vezi sa današnjom temom – da kažemu naučnu istinu."

<sup>25</sup> In segno di protesta contro la faziosità, da lui percepita, del convegno, Svein Mønnesland non pubblica il proprio contributo negli atti.

<sup>26</sup> Rajka Glušica, quasi l'unica persona tra circa trenta convenuti ad aver preso parte ad entrambi i convegni qui discussi, nel corso del dibattito sullo status del montenegrino rappresenta

nelle altre repubbliche ex-jugoslave e degli esiti del recente referendum, anche la norma standard del montenegrino, ormai lingua ufficiale del paese, deve essere rivista, auspicando però che ciò possa avvenire senza stravolgere il sistema ortografico in uso in Montenegro fin dal 1960.

2. A sostegno delle proprie posizioni, i promotori del montenegrino hanno costruito nel corso degli anni un impianto argomentativo che include motivazioni di carattere linguistico e giustificazioni di ordine storico-culturale. Nei paragrafi successivi passeremo brevemente in rassegna i punti principali.

2.1. La diversità sostanziale dal serbo, ma anche dal serbocroato e dalle altre lingue nate dalle sue ceneri, è un punto su cui i sostenitori del montenegrino insistono pervicacemente<sup>27</sup>. La dimostrazione di tale diversità oscilla tra prove di natura sociolinguistica, in base alle quali, pur riconoscendo l'identità sistemica tra esse, serbo, croato, bosniaco e montenegrino sono da considerare lingue separate perché espressione di popoli e nazioni diverse, e un'argomentazione invece prettamente linguistica, per cui il montenegrino sarebbe una lingua distinta da bosniaco, croato e serbo a livello di sistema. Poiché, se provata, quest'ultima ipotesi darebbe molta più credibilità alle istanze indipendentiste dei suoi difensori, V. P. Nikčević ha dedicato grande spazio alla sua difesa.

- L'argomento principale a favore del montenegrino è di natura fonologica. Si sostiene infatti che rispetto a serbo, croato e bosniaco, il montenegrino possiede tre fonemi in più, e cioè le due alveopalatali [ɟ] e [ʒ] e l'affricata palato-alveolare sonora [dz]. I tre segni grafici per l'alfabeto latino proposti da V. P. Nikčević sono *ś* e *ž*, riprese dall'ortografia polacca, e *з* preso invece dal cirillico<sup>28</sup>. Esempi: *śekira* (*sjekira*) 'ascia, scure', *izžesti* (*izjesti*) 'mangiare', *biza* (*biza*) 'cane (da caccia)'. Sulla natura di questi suoni, se allofoni o fonemi, sulla loro origine e frequenza, sulla loro diffusione nell'area linguistica serbocroata, sulla necessità di codificarli nell'ortografia del montenegrino oppure no, si è lungamente discusso e dibattuto<sup>29</sup>. A questo proposito, dai sostenitori del montenegrino viene spesso entusiasticamente citata l'affermazione del linguista croato Dubravko Škiljan, secondo il quale proprio la presenza di tali suoni dimostrerebbe una reale diversità del montenegrino rispetto al serbo(croato)<sup>30</sup>:

---

una corrente moderata, a metà tra fieri oppositori e tenaci partigiani. Membro della commissione ministeriale per la stesura dell'ortografia del montenegrino, è tra coloro che si oppone agli interventi più radicali (cf. 3.1.).

<sup>27</sup> Diversi i punti in comune con le posizioni di Brozović (2006, ed. or. 1978).

<sup>28</sup> Queste lettere sono diventate il vero e proprio simbolo del partito della lingua montenegrina. Decorano la copertina dell'opera massima di Vojislav P. Nikčević (1993a; 1997a) e compongono lo stemma dell'*Istitut za crnogorski jezik i jezikoslovje*.

<sup>29</sup> Ad illustrazione, tra gli altri, cf. Nikčević M. 2005, Jovanović 2008, Čirgić 2009a: 58-66.

<sup>30</sup> Va chiarito tuttavia che queste parole sono estratte da un'intervista in cui Škiljan, dichiarando di considerare il serbocroato ancora una sola lingua, intende dimostrare l'arbitrarietà della

Quello che ha più possibilità di separarsi come lingua autonoma non è il croato ma piuttosto il montenegrino – nel momento in cui nella lingua standard verranno accolti come fonemi specifici le [consonanti] molli Š, Ž e Z, le quali presumibilmente avranno, cosa non scontata, anche segni grafici specifici, sarà fatto un passo in avanti molto più decisivo rispetto a tutte le modifica realizzate qui [in Croazia] al culmine del processo di divisione della lingua. Perché quello che definisce in maniera netta la struttura della lingua è il numero e il sistema dei fonemi<sup>31</sup> (Škiljan 1996: 41).

• Dal punto di vista storico-linguistico si teorizza che le differenze tra bosniaco, croato, montenegrino e serbo abbiano avuto origine da una divisione dialettale presente già a livello del protoslavo, fatto che, di conseguenza, dimostrerebbe l'esistenza di una distanza anche genetica tra queste lingue. In particolare il montenegrino sarebbe la continuazione dei dialetti slavi della Pomerania e dell'Elba, regioni da cui un tempo gli antenati degli odierni montenegrini migrarono verso le sedi storiche sulle coste meridionali dell'Adriatico<sup>32</sup>. Successivamente, le diversità genetiche tra le lingue dell'area štokava si sarebbero cristallizzate fin dal Medioevo grazie alla formazione di stati e nazioni differenti<sup>33</sup>. Su serbi e montenegrini V.P. Nikčević, ad esempio, scrive:

[...] serbi e montenegrini ovvero la lingua serba e la lingua montenegrina hanno origine diversa e diversa etnogenesi. Gli antenati dei serbi derivano da un'unità etnica originaria della Polonia, della Lituania e della Bielorussia. La pronuncia ekava dello štokavo specificamente serbo, dialetto sintetico, e del torlacco, dialetto analitico, è direttamente collegata all'ekavismo bielorusso. Come popolo ortodosso autonomo

---

separazione tra croato e serbo: “[...] io sono probabilmente l'ultimo in Croazia ad affermare pubblicamente che tipologicamente e strutturalmente, e cioè dal punto di vista delle caratteristiche inerenti alla struttura della lingua, croato e serbo – ma anche bosgnacco e croato, sono ancora una lingua sola” (Škiljan 1996: 41) (“[...] ja sam valjda poslednji u Hrvatskoj koji javno tvrdi da su tipološki i strukturalno, dakle sa stajališta karakteristika koje su inherentne jezičkoj strukturi, hrvatski i srpski jezik - pa i bošnjački i crnogorski – još jedan te isti jezik.”)

<sup>31</sup> “Najbliži tome da se izdvoji kao poseban jezik nije hrvatski nego crnogorski – onog trenutka kada u svoj standardni jezik uvedu meko Š, Ž i Z kao posebne foneme, koji će vjerovatno imati, što nije neophodno, i posebne grafičke znakove, oni ce napraviti puno odlučniji korak nego što su sve promjene učinjene ovdje u svrhu razdvajanja jezika. Jer, to je nešto što čvrsto definira jezičnu strukturu, broj ili sistem fonema.”

<sup>32</sup> I ragionamenti di Nikčević V. (1998b) si basano in gran parte sui lavori di Radoslav Rotković, storico e giornalista montenegrino, altro attivista dell'autonomia culturale e linguistica del Montenegro. Rotković, a sostegno della tesi che la diversità tra varietà ekave e jekave è elemento sufficiente per stabilire che si tratta di lingue diverse, scrive: “Un italiano dice *tempo*, uno spagnolo *tiempo*. Questo corrisponde al serbo *vreme* e al montenegrino *vrijeme*. [...] Sono allora italiano e spagnolo dialetti di una qualche lingua comune oppure sono lingue distinte?” (Rotković 2004: 50) (“Talijan kaže *tempo*, Španac *tiempo*. To odgovara srpskome *vreme* i crnogorskome *vrijeme*. [...] Da li su italijanski i španski dijalekti nekog zajedničkog jezika ili su to posebni jezici?”)

<sup>33</sup> Cf. soprattutto Nikčević V. 1993a.

[i serbi] si sono formati solo nel regno dei Nemanidi sulla base dell'assimilazione e sintesi da parte degli slavi di numerosi gruppi etnici tra loro molto eterogenei, presenti anticamente nei Balcani. I docleati, invece, come i più antichi progenitori dei montenegrini, derivano da un'unità etnica slava della regione dell'Elba/Pomerania, nella parte orientale della [attuale] Germania, e hanno avuto origine dalla lega delle tribù dei veleti/ljutici e [...] obodriti. Come popolo cattolico autoctono [i montenegrini] si sono sviluppati a partire dalla metà del IX secolo sulla base dell'assimilazione e sintesi da parti degli slavi di illiri, romani, greci e altre antiche popolazioni indigene. La loro lingua caratteristica, sistema sintetico esclusivamente štokavo ijekavo, deriva dall'oramai estinta lingua polaba<sup>34</sup> (Nikčević V. 1998b: 16).

- Anche in relazione ai dialetti, bosniaco/bosgnacco, croato, montenegrino e serbo sono lingue diverse perché le varietà diatopiche che rientrano nelle rispettive aree non coincidono. Del croato fanno parte dialetti štokavi, čakavi e kajkavi, del serbo dialetti štokavi e torlacco, mentre solo montenegrino e bosniaco/bosgnacco includono un'unica base štokava<sup>35</sup>.

- La prossimità tra le attuali lingue della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, del Montenegro e della Serbia viene giustificata col fatto che le differenze tra di esse si sarebbero indebolite nel corso dei secoli a causa delle ripetute migrazioni dalle regioni meridionali (Montenegro, Erzegovina, ecc.) verso nord. L'ampliamento dell'area štokava e la diffusione di caratteristiche tipiche montenegrine, risultato di tali migrazioni, rendono oggi

<sup>34</sup> “[...] Srbi i Crnogorci te srpski i crnogorski jezik imaju različito podrijetlo i različite etnozeze. Preci Srba potiču od slovenske etničke zajednice u Poljskoj, Litvi i Bjelorusiji. Ekavski izgovor samosvojnoga srpskog štokavskoga kao sintentičnog i torlačkoga kao analitičkog narječja stoji u direktnoj vezi s bjeloruskim ekavizmom. Kao pravoslavni samobitni narod oformili su se tek u nemanjičkoj državi na bazi slovenske asimilacije i sinteze mnogobrojnih i veoma heterogenih starobalkanskih etnosa. Dukljani kao najstariji preci Crnogoraca potiču od slovenske zajednice iz Polabja-Pomorja istočnoga dijela Njemačke i vode podrijetlo iz saveza plemena Veleti/Ljutici [...] i Obodrita. Kao samorodni katolički narod razvili su se od sredine IX. vijeka na temelju slovenske asimilacije i sintese Ilira, Romana, Grka i još nekijeh balkanskih starošedilaca. Njihov samosvojni, isključivo štokavski ijekavski jezik kao sintetički sistem potiče od izumrloga polapskog jezika.”

<sup>35</sup> Per quanto riguarda i dialetti, tutte le parlate del Montenegro rientrano nell'area linguistica cosiddetta štokava del continuum dialettale slavo dell'Europa balcanica, che si estende tra l'area dei dialetti kajkavi e čakavi del croato e il territorio linguistico bulgaro-macedone, di cui i dialetti torlacchi della Serbia costituiscono una zona di transizione. In Montenegro, tradizionalmente, si distinguono due aree dialettali: a nordovest i dialetti che fanno parte del gruppo dialettale dell'Erzegovina orientale (*istočnohercegovački*), base della lingua standard serbocroata, a sudovest i dialetti della Zeta e del Sandžak meridionale (*zetsko-južnosandžacki*), conservativi dal punto di vista accentuale (non nuovo štokavi) ma innovativi relativamente al sistema grammaticale, cf. Milović 1984 e Brozović 1984.

impossibile distinguere gli originali confini linguistici, un tempo coincidenti con quelli etnici<sup>36</sup>.

- La normale evoluzione della lingua in Montenegro sarebbe stata impedita dalla costituzione del serbocroato “unitaristico” e dal conseguente declassamento del montenegrino a semplice varietà dialettale. Né delle specificità del montenegrino, inteso come variante meridionale opposta a quella occidentale croata e orientale serba, né dell’apporto degli scrittori montenegrini alla formazione del serbocroato si sarebbe tenuto conto nel processo di codificazione del serbocroato iniziato a Vienna nel 1850 e confermato a Novi Sad nel 1954. Anzi, le tendenze “unitaristiche” si sarebbero presto trasformate in uno strumento di pressante snaturamento (serbizzazione) della lingua parlata in Montenegro<sup>37</sup>.

- La reinterpretazione della storia linguistica del Montenegro investe necessariamente la figura e l’opera di Vuk Karadžić, oscillando tra appropriazione e rifiuto della sua eredità. Da un lato si lodano i principi su cui Karadžić ha basato la codificazione del serbo(croato) – principi che tra l’altro V.P. Nikčević adotta: la lingua parlata dalla popolazione come base per lo standard e il principio fonologico nell’ortografia – oppure si cerca di dare lustro al montenegrino sostenendo che la varietà regionale selezionata da Karadžić a base dello standard serbo(croato), cioè il dialetto della natia Erzegovina orientale, altro non è che il montenegrino stesso<sup>38</sup>; dall’altro si tende a considerare Vuk Karadžić una sorta di traditore e l’applicazione della sua riforma un colpo letale all’autonomia del montenegrino. Il passo qui riportato, tratto dal saluto di Jevrem Brković, presidente della *Dukljanska akademija nauka i umjetnosti*, al convegno *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika* esemplifica senza appello tale condanna:

Ai montenegrini Vuk trascrisse la lingua e poi gliela portò via, così che questi, dopo quasi due secoli, hanno dovuto toglierla ad altri e ridargli il suo nome e la sua importanza. Con l’aiuto di Njegoš, Vuk fece il pieno di incunaboli e antiche bolle del tesoro di Cetinje e poi filò dritto a Vienna per commentarli, studiarli e ritornarli restaurati a Cetinje. La lingua ce l’ha restituita come serbo e gli incunaboli e le antiche bolle li ha venduti a Vienna per dei bei quattrini, così che lui, già allora e fino alla fine dei suoi giorni cattolico, e Ana Kraus, cattolica di nascita, e la figlia Mina, battezzata secondo il rito cattolico (e convertita ortodossa al matrimonio con un anziano mercante di Belgrado), e alcuni figli, battezzati alla stessa maniera di Mina, potessero

<sup>36</sup> Cf. Nikčević V. 2004c.

<sup>37</sup> Si veda l’amplissima trattazione in Nikčević V. 1997a.

<sup>38</sup> Partendo dalla constatazione che nella zona dell’Erzegovina da cui Vuk Karadžić proveniva si erano installati in passato migranti dal Montenegro, si conclude che il montenegrino sarebbe la lingua più vicina al serbocroato così come inteso da Vuk Karadžić, lingua che sarebbe stata in seguito corrotta dalle concessioni alle parlate della Šumadija e della Vojvodina, e più tardi al “beogradski stil”, cf. Nikčević V. 2004c.

vivere agiatamente a Vienna, e lui, ogni tanto, fare un salto nella Serbia turca e cercare di alfabetizzare il principe Miloš e di imporre ai serbi, come nazionale e letteraria, la lingua che aveva trovato in Montenegro e in Erzegovina. Miloš più di una volta l'aveva minacciato "che gli avrebbe preso a bastonate anche la gamba buona". Nel frattempo Vuk, continuando sempre ad andare barcollante da Vienna a Belgrado e Cetinje, trascriveva e battezzava, dava il nome, chiaramente di serbo, anche alla lingua e al popolo, così da far piacere alla sola Serbia, che lui prima degli altri vide e definì come grande e ovunque e in ogni cosa serba. Vuk fece tutto questo per far piacere alla sola Serbia che non si era ancora liberata dalle opanche e dal fez. La situazione è [ora] quasi identica: oggi un raggruppamento di montenegrini insiste ostinatamente nel voler far piacere a Belgrado dichiarando il serbo una lingua oggetto di culto, fatto del tutto lontano da ogni scientificità<sup>39</sup> (Nikčević V. 2005: 21).

Da qui la "corruzione" della lingua montenegrina, che oggi appare così diversa da quella che "dovrebbe essere"<sup>40</sup> (Nikčević V. 1997b: 17), e la necessità di restaurazione del montenegrino in modo tale

da stabilire un'unità organica tra la lingua parlata e la lingua standard, come esisteva tra la lingua del popolo e la lingua letteraria non codificata fino all'introduzione della riforma di Vuk in Montenegro a partire dall'anno scolastico 1863-64<sup>41</sup> (Nikčević V. 2004b: 25).

2.2. Da una prospettiva storico-culturale, la dimostrazione dell'esistenza del montenegrino si gioca sull'equivalenza riconosciuta ai concetti di "popolo" e "lingua", secondo una modalità già vista nelle precedenti puntate delle dispute linguistiche della

<sup>39</sup> "Vuk je Crnogorcima jezik zapisao i oteo im ga, da bi ga oni, poslije gotovo dva vijeka, morali od drugih otimati, vratiti mu svoje ime i značenje. Inkunabule i hrisovulje je iz Cetinjske riznice utovario, uz Njegoševu pomoć, pa pravo s njima u Beč, da ih tamo protolkuje, prouči i restaurirane vrati na Cetinje. Jezik nam je vratio kao srpski, a inkunabule i hrisovulje je, za velike pare, po Beču rasprodao, kako bi on, već i doživotno katolik, i Ana Kraus, katolkinja po rođenju, i kćerka Mina, krštena po katoličkom obredu (a popravoslavljena udadbom za starijeg beogradskog trgovca), i nekoliko sinova, kao i Mina krštenih, mogli pristojno u Beču živjeti i on, povremeno, u tursku Srbiju upadati, pokušavati da kneza Miloša opismeni, a Srbima jezik, što ga je našao u Crnoj Gori i Hercegovini, nametne za narodni i književni. Miloš mu je više no jednom priprjetio 'da će mu i onu zdravu nogu pretučiti'. Vuk je međutim, i dalje klecao od Beča do Beograda i Cetinja, zapisivao i pokrštao, davao ime i jeziku i narodu, naravno srpsko, kako bi ugodio jednoj Srbiji, koju je on prije drugih vidio i naznačio kao veliku i svuda i u svemu srpsku. Vuk je sve to radio kako bi ugodio jednoj Srbiji koja još nije bila iz opanaka i fesa izašla. Situacija je gotovo identična: Danas jedna grupacija Crnogoraca uporno nastoji da takođe ugodu Beogradu, proglašavajući srpski jezik kulturnim jezikom, što je svakako izvan svake naučnosti."

<sup>40</sup> "kakvi treba da bude".

<sup>41</sup> "da se upostavi organsko jed[i]nstvo između govornoga i standardnog jezika, kakvo je postojalo između narodnoga i nekodifikovanog književnoga jezika sve do početka djelovanja Vukove reforme u Crnoj Gori od školskog 1863/64. godišta."

ex-Jugoslavia<sup>42</sup>. Poiché l'esistenza di un popolo montenegrino è da tempo fatto indiscusso<sup>43</sup> – basti ricordare quanto formulato nell'articolo 1 dei *Zaključki novosadskog dogovora* riportato al paragrafo 1.2. o gli esiti del referendum del 2003 – la situazione del Montenegro, dove fino al 2007, anno della pubblicazione della nuova costituzione, la lingua era chiamata ufficialmente serbo, lasciava i montenegrini, almeno nominalmente, privi di una componente considerata fondamentale della propria identità: la lingua nazionale<sup>44</sup>: “[...] i montenegrini sono l'unico popolo e nazione jugoslava a non aver chiamato ufficialmente la propria lingua con il proprio nome etnico e nazionale”<sup>45</sup> (Nikčević V. 2005: 11).

Nell'ottica adottata dai sostenitori del montenegrino, nell'equazione lingua = popolo i due termini si avvalorano vicendevolmente: un popolo esiste attraverso la sua lingua e una lingua ha diritto di chiamarsi tale quanto più il popolo che rappresenta è culturalmente e storicamente delineato e distinguibile. Per rafforzare la convinzione dell'esistenza di un popolo montenegrino e soprattutto della sua eterogeneità rispetto ai serbi, e convalidare così l'esistenza del montenegrino, l'intera storia della regione viene riletta in prospettiva nazionalista e antiserba.

Come già accennato al punto 2.1, l'origine etnica dei montenegrini viene fatta risalire ad una migrazione di tribù slave diversa rispetto a quella da cui sarebbero discesi i serbi. Secondo questa teoria gli slavi progenitori degli odierni montenegrini avrebbero assimilato i gruppi indigeni presenti nella regione e tale fusione avrebbe costituito la base della nazione montenegrina. Dal punto di vista politico, la prima manifestazione della nazione montenegrina viene identificata con il principato medievale di *Duklja* (lat. *Doclea*), la cui tradizione e cultura, procedendo su una linea imperturbabilmente retta, riaffiora con il regno teocratico del Montenegro tra la fine del Settecento e l'inizio del-

<sup>42</sup> È evidente che anche solo un minimo tentativo di far luce sulla complessa relazione tra questi due concetti, i quali sono stati oggetto di innumerevoli studi in vari settori della ricerca scientifica, andrebbe ben oltre gli obiettivi del presente articolo. Una chiara rassegna in Joseph 2004: 92-131. Per la ex-Jugoslavia cf. Bugarski 2002.

<sup>43</sup> Fondamentalmente privi di una coscienza nazionale in senso moderno, a parte un'identificazione strettissima con il proprio territorio, riflesso dell'organizzazione sociale in clan (*pleme*), nell'Ottocento i montenegrini entrarono nell'orbita di centri culturali più evoluti (Zagabria, Novi Sad) presso i quali erano in corso di elaborazione programmi nazionali imperniati sui principi della reciprocità slava e soprattutto sull'idea jugoslava. L'identità etnica e nazionale montenegrina si è fin dal principio strettamente intrecciata e mescolata alla percezione di appartenenza alla nazione serba, per via delle affinità culturali e religiose con i serbi, e a quella jugoslava, come riflesso del progetto politico che il Montenegro ha condiviso fino all'ultimo. Cf. Šistek 2007: 91.

<sup>44</sup> Paradossalmente, data l'assenza di altri attributi di distinzione rispetto ai serbi (la religione ad esempio, come per croati e bosniaci), in Montenegro la lingua potrebbe divenire, ancor più che in Croazia e in Bosnia, potente simbolo di identità.

<sup>45</sup> “[...] su Crngorci jedini južnoslovenski narod i nacija koji još nijesu svoj jezik službeno nazvali vlastitim narodnim i nacionalnijem imenom [...]”

l'Ottocento, per poi subire un nuovo ferale attacco con la creazione del Regno dei serbi, dei croati e degli sloveni nel 1918<sup>46</sup>. Perfettamente in sintonia con la filosofia romantica ottocentesca per cui l'essenza della nazione "persists throughout the whole history of the nation, providing the basis of its language, culture, way of thinking and intellectual and artistic achievements" (Joseph 2004: 111), Milorad Nikčević dichiara che i montenegrini:

sono un popolo originale e autonomo che ha creato lo stato plurisecolare del Montenegro con una tradizione manifestatasi in diverse forme e con tre nomi [Doclea/Zeta/Montenegro] da circa 1120 anni e in cui la lingua montenegrina ha svolto la funzione di mezzo di collegamento, espressione e comprensione ed è stata principale strumento di cultura e civiltà sia spirituale che materiale<sup>47</sup> (Nikčević M. 2005: 120).

Nella nuova interpretazione della storia il vero nemico della nazione montenegrina appare essere sempre stata la Serbia e la sua politica espansionistica, che ha attentato fin dai primi attimi della sua esistenza all'annullamento delle peculiarità culturali, religiose e linguistiche del Montenegro. Già negli scontri tra i primi nuclei di organizzazione statale degli slavi balcanici nel Medioevo viene rintracciata una contrapposizione etnica e nazionale tra montenegrini (principato di Doclea) e serbi (principato di Raška), proseguita poi a intervalli dalla dinastia dei Nemanidi fino ai Karađorđević:

Lungo tutto il corso della storia i serbi e la Serbia hanno tentato di sottomettere i montenegrini e poi, dopo averli assoggettati, di serbizzare loro e il Montenegro e, conseguentemente, di fare in modo che la lingua serba assorbisse la lingua montenegrina<sup>48</sup> (Nikčević V. 2004b: 23).

La demonizzazione della Serbia si mostra in modo particolare nell'uso ricorrente di alcuni termini in riferimento ad essa: *politička hegemonija* 'egemonia politica', *kulturna dominacija* 'dominazione culturale', *etnocid* 'etnocidio', *srpska okupacija* 'occupazione serba', *asimilacija* 'assimilazione', *razur crnogorskog jezika* 'rovina della lingua montenegrina',

<sup>46</sup> Come entità politica, e non solo realtà geografica, di Montenegro si inizia a parlare verso la fine del Settecento, quando le indocili popolazioni degli impervi rilievi montuosi della regione, essenzialmente dedite alla pastorizia, dopo tre secoli di dominazione ottomana conquistarono l'indipendenza e diedero vita ad una formazione statale con a capo i principi-vescovi della dinastia dei Petrović Njegoš, residenti a Cetinje (la successione ereditaria seguiva la linea zio-nipote).

<sup>47</sup> "su samobitan i samosvojan narod koji su stvorili viševjekovnu državu Crnu Goru s tradicijom u raznijem pojavnim oblicima i trima imenima sa oko 1 120 godišta i u njoj crnogorski jezik da im služi kao sredstvo povezivanja, samoizraživanja i sporazumijevanja te da im bude glavno oruđe duhovne i materijalne kulture i civilizacije."

<sup>48</sup> "Srbi i Srbija su kroz čitavu istoriju nastojali da potčine i kao podjarmljene da posrbe Crnogorce i Crnu Goru i, shodno tome, da srpski asimiluje crnogorski jezik."



*imperijalno srpstvo* ‘serbità imperialista’, *nametanje srpskohrvatskoga jezika* ‘imposizione del serbocroato’, *rascrnogorčivanje* ‘demontenegrinizzazione’ ecc.. Ma il pensiero e la disposizione d’animo dei sostenitori del montenegrino e del Montenegro indipendente, anche culturalmente, dalla Serbia e dai serbi è riassunta al meglio nella denuncia di Rotković, il quale afferma che i serbi “ci hanno preso il Paese e la Chiesa<sup>49</sup> e la Lingua!”<sup>50</sup> (Rotković 2004: 52)<sup>51</sup>.

3. Che aspetto ha dunque il montenegrino codificato dalla nuova ortografia? In questo paragrafo verranno illustrate l'impostazione generale del *Pravopis crnogorskoga jezika* e del *Rječnik crnogorskoga jezika (pravopisni rječnik)* (oltre *Pravopis*) (3.1.) e le concrete novità ortografiche (3.2.) in essi contenute.

3.1. In una breve premessa al documento (*Riječ priredivača*), i redattori riferiscono delle traversie che hanno accompagnato l'elaborazione del *Pravopis*. Come già accennato in 1.3., della stesura dell'ortografia del montenegrino era stata inizialmente incaricata una commissione composta di tredici membri tra linguisti e altri esponenti della cultura montenegrina. Dopo circa un anno di lavoro, le divergenze di opinione intorno ai principi da adottare e alle dimensioni dell'intervento di revisione dell'ortografia serbo-croata al tempo in uso si sono rivelate insuperabili: da un lato vi sono i sostenitori ad oltranza delle soluzioni ortografiche dell'ormai defunto V.P. Nikčević, dall'altro i fautori di un approccio moderato, contrari all'accoglimento delle proposte più discutibili<sup>52</sup>. Il ministro dell'istruzione e della ricerca scientifica, Sreten Škuletić, decide di assegnare il compito dell'elaborazione del *Pravopis* ad un gruppo di lavoro (*Radna grupa*) composto da tre membri: Milenko A. Perović, presidente, professore presso l'Università di Novi Sad, Josip Silić, professore all'Università di Zagabria, Ljudmila Vasiljeva, professore uni-

<sup>49</sup> Contro la Serbia e i serbi si schiera anche la chiesa ortodossa del Montenegro, che rivendica la propria autonomia dalla Chiesa ortodossa serba e la ricostituzione di una Chiesa autocefala montenegrina (1993), assimilata a quella serba nel 1920.

<sup>50</sup> “su nam oteli i Drzavu, i Cvrku, i Jezik!”

<sup>51</sup> Comprensibilmente, coloro che non sostengono i programmi di autonomia culturale e linguistica del Montenegro vengono accusati di mancanza di patriottismo. Cf., ad esempio, il giudizio di Čirgić sull'attività della *Crnogorska akademija nauka i umjetnosti*: “Ma a differenza dell'Accademia croata delle scienze e delle arti e dell'Accademia serba delle scienze e delle arti, che hanno contribuito in maniera determinante alla diffusione della cognizione rispettivamente di lingua croata e di lingua serba nel mondo della slavistica, i linguisti dell'Accademia montenegrina delle scienze e delle arti hanno costantemente lavorato contro la montenegrinistica e hanno trattato la lingua del Montenegro sia dal lato sincronico che da quello diacronico come serbo” (“No za razliku od HAZU i SANU, koje su bitno uticale da svijest o hrvatskom i srpskome jeziku prodre u slavistički svijet, jezikoslovci iz CANU kontinuirano su radili na pobijanju montenegrinistike, a jezik u Crnoj Gori i na sinhronoj i dijahronoj ravni prikazivali kao srpski”, Čirgić 2009a: 30)

<sup>52</sup> Con toni vagamente inquisitori Čirgić (2009a: 28-29) riporta nomi e vicende.

versitario a Leopoli, tutti e tre sostenitori delle teorie “linguistiche” di V.P. Nikčević<sup>53</sup>. Il gruppo di lavoro stabilisce come piattaforma di partenza per la redazione dell’ortografia la proposta prodotta da Branko Banjević, presidente della precedente commissione, e dal ben noto Adnan Čirgić. Non c’è da sorprendersi dunque che il quadro di riferimento per la stesura del *Pravopis* sia quello delineato da V.P. Nikčević nei suoi tentativi di standardizzazione del montenegrino (Nikčević V. 1993c e Nikčević V. 1997b), a cui del resto il gruppo di lavoro dichiara apertamente di rifarsi (Perović, Silić, Vasiljeva 2009: 5). Allo stesso tempo, però, i compilatori del *Pravopis* si premurano di mettere in chiaro che sono state accolte solo quelle proposte “che possono essere sostenute con argomenti scientifici validi”<sup>54</sup> (Perović, Silić, Vasiljeva 2009: 3). In realtà, è piuttosto di fronte alle caratteristiche effettive della lingua comunemente usata in Montenegro che la portata della riforma ortografica, così come pensata da V.P. Nikčević, è stata ridimensionata.

Nell’introduzione vera e propria al *Pravopis* si precisano i principi applicati nella compilazione dell’opera<sup>55</sup>. Innanzitutto, in relazione alla base linguistica su cui costruire il montenegrino, ci si richiama alla tripartizione dei “livelli linguistici” relativi al Montenegro teorizzata da V.P. Nikčević. Si tratta di una suddivisione che possiamo interpretare come una distinzione tra le varietà del repertorio della lingua serbocroata da un punto di vista regionale: 1. *opšteštokavski jezički sloj* ‘la varietà linguistica comuneštokava’, condiviso dal bosniaco, dal montenegrino, dal croato e dal serbo, 2. *opšternogorski jezički sloj*, ‘la varietà linguistica montenegrina comune’, inteso come koinè linguistica di tutto il territorio del paese, 3. *dijalektalne jezičke osobine* ‘caratteristiche linguistiche dialettali’, con cui si fa riferimento alle diversità diatopiche del Montenegro. L’ortografia del montenegrino tiene conto dei tratti presenti ai primi due livelli, in modo particolare al secondo, trascurando invece il terzo<sup>56</sup>.

In secondo luogo, per quanto riguarda invece i principi generali applicati alla redazione del *Pravopis*, riprese sono le massime di V.P. Nikčević: 1. *Piši kao što zboriš, a čitaj kako je napisano* ‘scrivi come parli e leggi come è scritto’, 2. *Drži se upotrebne norme crngorske “općene pravilnosti”* ‘attieniti alla norma in uso di “correttezza comune” monte-

<sup>53</sup> Colpisce certamente il fatto che nessuno dei componenti del gruppo di lavoro sia montenegrino (Milenko A. Perović, nato in Vojvodina, lo è di solo di origine) oppure occupato presso università o istituzioni scientifiche del Montenegro. Probabilmente, nominando solo membri “stranieri”, il Ministero ha inteso dare aurea di imparzialità e autorità al gruppo.

<sup>54</sup> “koje se može braniti valjanim naučnim argumentima.”

<sup>55</sup> L’introduzione esordisce definendo quali sono le condizioni che hanno reso la codificazione del montenegrino cosa necessaria – l’indipendenza del paese e la fissazione a livello costituzionale del montenegrino come lingua ufficiale. In sé, motivazioni linguisticamente non pertinenti.

<sup>56</sup> Come risultato della standardizzazione del montenegrino si osservano casi di elementi fino ad ora marcati diatopicamente che risalgono a livello dello standard (es. *de* anziché *gdje* ‘dove’) e, viceversa, casi di tratti un tempo considerati standard ed ora giudicati dialettali o marcati (es. *nijesam* anziché *nisam* ‘io non sono’).

negrina', 3. *Tuđe piši kao svoje!* 'scrivi le parole straniere come se fossero della tua lingua!'. Tali principi, secondo i compilatori del *Pravopis*, sono stati verificati e avvallati da *ugledni lingvisti* 'illustri linguisti' (Perović, Silić, Vasiljeva 2009: 5) al convegno *Norma i kodifikacija crnogorskeoga jezika* (Nikčević V. 2005), di cui si è riferito al punto 1.4.

Non formulata in maniera esplicita, ma ribadita a tal punto da poter essere considerata un quarto principio, è la necessità invocata dai compilatori del *Pravopis* di limitare nel montenegrino gli effetti dell'imposizione nei decenni precedenti di una norma estranea:

tutte le caratteristiche linguistiche che sono sopravvissute alla lunga imposizione di una norma linguistica estranea e che, come tali, sono rimaste parte distintiva della lingua montenegrina contemporanea vengono qui accolte come standard<sup>57</sup> (Perović, Silić, Vasiljeva 2009: 3).

Tale formulazione spingerebbe ad intendere "norma linguistica estranea" come il serbocroato. Ciò è tuttavia vero solo in parte. Dall'impostazione complessiva delle regole di ortografia, così come illustrate nell'introduzione, risulta che ad essere sotto accusa è piuttosto la varietà ekava o propriamente serba del serbocroato, la quale per comprensibili motivi demografici e culturali ha lasciato sensibili tracce nella parlata dei montenegrini. Sulla base della definizione ufficiale del montenegrino come lingua (i)jekava, le varianti ekave di alcune parole vengono dichiarate non normative oppure dialettali:

149. Gli ekavismi del tipo *sledeći, poslednji, usled, naslednik, nasleđe, sledbenik, redosled, ožleđa, požleđa, ožledni*, ecc., che alla fine del XX secolo sono stati imposti come corretti, ortograficamente non sono ammessi<sup>58</sup> (Perović, Silić, Vasiljeva 2009: 37).

138. [...] Forme del tipo *rečnik, rešenje, ređi, rečit* ecc. costituiscono dei localismi e per questo motivo il loro impiego nella lingua standard montenegrina non è ammesso<sup>59</sup> (Perović, Silić, Vasiljeva 2009: 35).

Tuttavia, dato l'uso ormai diffuso, in certi casi la variante ekava è possibile accanto a quella (i)jekava. L'accettabilità di più forme rimane comunque un aspetto negativo e auspicabilmente transitorio, spiacevole conseguenza delle condizioni sfavorevoli in cui la lingua montenegrina si è sviluppata nel secolo scorso. Riguardo al prefisso *prije-* / *pre-* (es. *prijedlog* / *predlog*, *prevod* / *prijevod*), ad esempio, si scrive:

<sup>57</sup> "sve jezičke osobine koje su preživjele dugo nametanu tuđu standardnojezičnu normu i, kao takve, i dalje ostale markantan dio savremenoga crnogorskog jezika ovđe su obuhvaćene kao standardne."

<sup>58</sup> "149. Ekavizmi tipa *sledeći, poslednji, usled, naslednik, nasleđe, sledbenik, redosled, ožleđa, požleđa, ožledni*, i sl., koji su krajem XX vijeka nametani kao ispravni, pravopisno nijesu dozvoljeni."

<sup>59</sup> "138. [...] Oblici tipa *rečnik, rešenje, ređi, rečit* i sl. predstavljaju lokalizme, pa samim tim njihova upotreba u standardnome crnogorskom jeziku nije dozvoljena."

136 b. [...] La forma *prije-* era dominante nelle parlate montenegrine. Nel frattempo, sotto l'influsso dell'impiego ufficiale di una norma atipica per il Montenegro, nella lingua montenegrina si è stabilizzata la forma breve di questo prefisso, per cui nell'attuale norma linguistica standard per i sostantivi in questione sono ammessi entrambi i prefissi: i *prije-* e *pre-*<sup>60</sup> (Perović, Silić, Vasiljeva 2009: 35).

Viene specificato comunque che è “necessario dare il primato a quelle [forme] che sono autoctone e che costituiscono il nostro elemento linguistico riconoscibile”<sup>61</sup> (Perović, Silić, Vasiljeva 2009: 6), sarà poi l'uso a stabilire quale delle due si affermerà definitivamente.

Tali principi generali sono tradotti dai codificatori dell'ortografia del montenegrino in una serie di criteri di riferimento ben precisi, i *Pravopisna načela* ('Principi ortografici'), che qui sotto riportiamo integralmente:

1. Il modello per la norma linguistica standard montenegrina è la varietà linguistica comune e generale (koinè) che appartiene a tutti i cittadini autoctoni montenegrini.
2. Con questa ortografia in Montenegro verrà rispettata la regola: *Scrivi come parli e leggi come è scritto*. (Di questo principio si parlerà quando sarò necessario descrivere l'ortografia della lingua montenegrina standard. Ciò riguarda anche il punto 5.)
3. Lo ijekavo è normativo, in accordo con la tradizione montenegrina e l'uso attuale.
4. I fonemi comuni montenegrini *ć, đ, š* e *ž*, risultati della jottizzazione jekava, sono parte della norma linguistica del montenegrino standard. I suoni *š* e *ž* avranno i loro grafemi corrispondenti (sia nell'alfabeto latino che in quello cirillico).
5. Verrà codificato il sistema accentuale standard montenegrino di quattro accenti e con lunghezza vocalica. Tali questioni verranno trattate nella descrizione dell'ortografia della lingua montenegrina standard.
6. Con il *Pravopis crnogorskog jezika* [Ortografia della lingua montenegrina] non verrà attuata alcuna arcaizzazione della lingua, né verranno rese normative forme locali, dialettali, provinciali che non rientrano nell'attuale uso comune del Montenegro.
7. In tutto il resto, se non altrimenti richiesto dall'attuale pratica linguistica montenegrina, non ci si discosterà dal *Pravopis srpskohrvatskoga književnoga jezika* [Ortografia della lingua serbocroata letteraria] (Matica srpska-Matica hrvatska; 1960), fino ad oggi in uso in Montenegro.
8. Nei casi del tipo *biza, zera* e simili (in accordo con il punto 7 dei *Pravopisna načela* [Principi ortografici], sezione *Pisma* [Lettere]) la lettera *z* è di natura lessicale. Per

<sup>60</sup> “136 b. [...] Oblik *prije-* bio je dominantan u crnogorskim govorima. Međutim, pod uticajem višedecenijske službene upotrebe norme atipične za Crnu Goru u crnogorskom jeziku ustalio se kraći lik toga prefiksa, pa su u savremenoj standardnojezičkoj normi u imenicama o kojima je riječ dozvoljena oba prefiksa: i *prije-* i *pre-*.”

<sup>61</sup> “treba primat davati onima što su autohtoni i koji predstavljaju naše prepoznatljivo jezičko obilježje”

questo è collocata nella descrizione dei suoni (fonemi) indipendenti del sistema fonologico del montenegrino.

9. Riguardo alla relazione tra fonemi e grafemi, è necessario distinguere nell'alfabeto latino i fonemi *ž, 3, l' e n' e i grafemi dž, đ, lj e nj*<sup>62</sup> (Perović, Silić, Vasiljeva 2009: 6).

3.2. Sulla base dei *Pravopisna načela* sono modellati l'alfabeto e l'ortografia del montenegrino standard.

Per l'indicazione delle alveopalatali, rispettivamente sorda e sonora, dichiarate fonemi (cf. 2.1.), ad entrambi gli alfabeti del montenegrino vengono aggiunte due lettere: *š, š'* a quello latino e *š, š'* a quello cirillico. Le lettere *z* per l'alfabeto latino e *z* per quello cirillico, corrispondenti all'affricata dentale sonora [dz], pur se contemplate nell'ortografia, non sono incluse nell'alfabeto. Nello status anomalo di queste lettere è possibile leggere un compromesso tra l'applicazione rigorosa della regola per cui a ciascuno suono deve corrispondere una lettera e la reale distribuzione e frequenza del suono [dz], attualmente in alternanza libera con [z] (es. *zora* e *z'ora* 'alba').

La maggiore e più evidente innovazione della nuova ortografia del montenegrino è la segnalazione grafica della palatalizzazione delle occlusive e fricative dentali *t d e s z* davanti a *je*<sup>63</sup> (*tje > če, dje > đe, sje > še, zje > že*), mutamento questo tipico di tutte le parlate slave del territorio del Montenegro, ma comune anche a vari altri dialetti dell'area linguistica serbocroata. In questo modo si ottengono, ad esempio: *deca < djeca* 'bambini', *čerati < tjerati* 'spingere', *sever < sjever* 'nord', *ženica < zjenica* 'pupilla'<sup>64</sup>. Per gli esiti delle fricative, si è visto sopra, sono state inserite due nuove lettere. Per gli esiti delle dentali,

<sup>62</sup> 1. Model za crnogorsku standardnojezičku normu je zajednički, opšti (koine) jezički sloj koji pripada svim autohtonim crnogorskim građanima. 2. Ovim pravopisom će se u Crnoj Gori poštovati pravilo: *Piši kao što zboriš, a čitaj kako je napisano*. (O tome će se načelu govoriti kada bude trebalo opisati ortoepiju crnogorskog standardnog jezika. U to se uključuje i tačka 5.). 3. Ijekavica je normativna, u skladu s crnogorskom tradicijom i savremenom upotrebom. 4. Opštencrnogorski fonemi *č, đ, š i š'* nastali jekavskim jotovanjem, dio su crnogorske standardnojezičke norme. Glasovi *š i š'* imaće svoje grafeme (u azbuci i abecedi). 5. Kodifikovaće se standardni crnogorski četvorakcenatski sistem sa dužinama. Ti će se problemi riješiti u opisu ortoepije standardnog crnogorskog jezika. 6. *Pravopisom crnogorskog jezika* neće se sprovesti jezička arhaizacija niti će s njime normirati lokalizmi, dijalektizmi i provincijalizmi, koji su izvan opšte savremene upotrebe u Crnoj Gori. 7. U svemu ostalome, osim ako drukčije ne nalaže savremena crnogorska jezička praksa, neće se odstupati od *Pravopisa srpskohrvatskoga književnoga jezika* (MS-MH; 1960), koji je do sada bio u upotrebi u Crnoj Gori. 8. U primjerima tipa *bisa, zera* i slično (u skladu s tačkom 7 u Pravopisnim pravilima, odjeljak Pisma) *z* je leksičke prirode. Zato se stavlja u popis samostalnih glasova (fonema) crnogorskoga fonološkog sistema. 9. Kada je riječ o odnosu fonema i grafema, treba razlikovati foneme *ž, 3, l' i n' i grafeme dž, đ, lj i nj* u latinici.

<sup>63</sup> In alcuni pochi casi (diminutivi e toponimi) *š š'* non sono esito di palatalizzazione.

<sup>64</sup> Lo stesso vale anche per *eje > če: ejepalo > čepalo* 'legno, ciocco'. Entrambe le forme sono ammesse.

al contrario, ciò non è stato necessario trattandosi di grafemi già presenti nell'alfabeto del serbocroato (*ć đ, h ħ*); con l'applicazione della nuova ortografia la loro frequenza in montenegrino aumenterà notevolmente. Ad ogni modo, anche le varianti senza palatalizzazione, aderenti alla norma jekava del serbocroato, sono accettate. Diversamente, non viene recepita la proposta di fissare graficamente la palatalizzazione dei gruppi consonantici (p.e. *slj* > in *šlje/šlje*).

Un intero paragrafo del *Pravopis* (VII) è dedicato alla descrizione dello (i)jekavo montenegrino e delle norme che lo regolano. Al punto 147. i compilatori del *Pravopis* riconoscono che le forme lunghe delle desinenze aggettivali e pronominali di strumentale singolare e di genitivo, dativo, locativo e strumentale plurale (*-ijeh, -ijem, -ijema*), considerate originali montenegrine e usate, ad esempio, coerentemente da V.P. Nikčević e i suoi seguaci nelle loro pubblicazioni, non sono fissate come uniche e normative. Gli autori del *Pravopis* prendono atto che l'uso di tali forme si è oggi notevolmente ridotto a favore delle forme brevi (*-ih, -im, -ima*), ascrivendone la causa al protratto periodo di imposizione della norma standard serbocroata nel passato. Viene concessa però la possibilità di utilizzare liberamente sia le une che le altre senza necessità di particolare coerenza né all'interno di uno stesso testo, né all'interno di un medesimo sintagma<sup>65</sup>.

4. Il montenegrino, dal 2007 lingua ufficiale della Repubblica del Montenegro, nel 2009 è stato dotato di una propria ortografia standardizzata. Alla domanda se l'operazione di codificazione del montenegrino sia lecita e motivata è difficile dare una risposta univoca. Ripercorre la polemica sviluppatasi sul montenegrino e discuterne tutte le posizioni a favore o contro non permetterebbe di giungere ad "una soluzione 'equa e condivisa'" (Morabito 2006, 349), esattamente come per l'analogo dibattito intorno alla diversificazione di croato e bosniaco/bosgnacco ha dimostrato il Forum pubblicato su questa rivista nel 2006 (cf. Morabito 2006).

Ci sembra comunque importante, in conclusione, accogliere l'appello di Bugarski (1998) e ricordare la necessità di separare l'argomentazione propriamente linguistica dalle componenti politiche inerenti alla questione<sup>66</sup>. In base a ciò possiamo affermare che a) dal punto di vista strettamente linguistico, bosniaco, croato, montenegrino e

<sup>65</sup> Nel *Crnogorski pravopis* (Nikčević V. 1997b: 20), Nikčević ricorda che la proposta di accettare nella norma standard le desinenze aggettivali e pronominali lunghe era stata avanzata già da Asim Peco per la variante jekava del serbo(croato).

<sup>66</sup> Posizione pressoché identica è formulata anche da Simić, il quale mestamente constata che la definizione del nome e dell'aspetto della lingua "è certamente un fatto che riguarda ciascuno degli staterelli in cui ci siamo venuti a trovare, della loro politica e del gusto della loro classe dirigente. Ad ogni modo a noi tocca non di distinguerci in questa deleteria politica di dispersione e sminuzzamento dell'organismo nazionale ma di tentare di salvare quel che si può". ("[...] svakako jest to stvar svake od državica u kojma smo se našli, njene politike i ukusa vrhuške. Na nama je ipak da se ne ističemo u pogubnoj politici rasipanja i čerečenja narodnog organizma, već da pokušamo očuvati što se očuvati može", Simić 2008: 204).

serbo vanno considerate un'unica lingua, seppur, come più volte ribadito, pluricentrica, b) il progetto di standardizzazione del montenegrino, indipendentemente dalla sua sostenibilità scientifica, è da interpretare come espressione di una volontà politica tesa a costruire (o rafforzare) un'identità nazionale. E, come è noto, ogni nazione è frutto dell'immaginazione<sup>67</sup>.

### Bibliografia

- Anderson 1983: B. Anderson, *Imagined communities. Reflections on the origin and spread of nationalism*, London 1983 (trad. it. B. Anderson, *Comunità immaginate. Origine e diffusione dei nazionalismi*, Roma 1996).
- Brborić 2000: B. Brborić, *O jezičkom raskolu (Sociolingvistički ogledi)*, Beograd 2000.
- Brborić 2005: B. Brborić, *Porijeklo, dometi i odmeti lingvističke montenegrinistike*, in: V.P. Nikčević (a cura di), *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika. Zbornik radova*, Cetinje 2005, pp. 241-271.
- Brozović 1984: D. Brozović, *(Crnogorci) II. Jezik*, in: *Enciklopedija Jugoslavije*, III (*crn – đ*), Zagreb 1984, pp. 58-61.
- Brozović 2006: D. Brozović, *Hrvatski jezik, njegovo mjesto unutar južnoslavenskih i drugih slavenskih jezika, njegove povijesne mijene kao jezika hrvatske književnosti*, in: Id., *Neka bitna pitanja hrvatskoga jezičnog standarda*, Zagreb 2006, pp. 155-278. (ed. or. in A. Falker, K. Pranjić [a cura di], *Hrvatska književnost u europskom kontekstu*, Zagreb 1978, pp. 9-83).
- Bugarški 1998: R. Bugarški, *Aktuelna sociolingvistička situacija na srpskohrvatskom jezičkom području*, in: V.P. Nikčević (a cura di), *Jezici kao kulturni identiteti (na području bivšega srpskohrvatskoga ili hrvatskosrpskoga jezika)*, Cetinje 1998, pp. 27-33.
- Bugarški 2002: R. Bugarški, *Nova lica jezika*, Beograd 2002.
- Burke 2004: P. Burke, *Languages and Communities in Early Modern Europe*, Cambridge 2004 (trad. it. *Lingue e comunità nell'Europa moderna*, Bologna 2006).
- Čirgić 2008: A. Čirgić, *Osvrt na naučni doprinos Vojislava P. Nikčevića montenegrinistiki i kroatistiki*, in: M. Nikčević (a cura di), *Stoljetni hrvatski i crnogorski književni i jezični identiteti. Vojislavu P. Nikčeviću u spomen (1935-2007)*, Osijek-Cetinje 2008, pp. 17-90.

<sup>67</sup> Cf. Anderson (1983), Burke (2004).

- Čirgić 2009a: A. Čirgić, *Aktuelna jezička politika u Crnoj Gori*, "Matica. Časopis za društvena pitanja, nauku i kulturu", X, 2009, 37-38, pp. 17-90.
- Čirgić 2009b: A. Čirgić (a cura di), *Život i djelo akademika Vojislava P. Nikčevića* (Atti del convegno, Cetinje, 25-26 ottobre 2008), "Lingua montenegrina", III, 2009.
- Đurović 2005: Ž.L. Đurović, *Bard crnogorskog jezika*, Cetinje 2005.
- Jaroszewicz 2006: H. Jaroszewicz, *Jugosłaviańskie spory o status języka serbsko-chorwackiego w latach 1901-1991*, Wrocław 2006.
- Joseph 2004: J.E. Joseph, *Language and identity. National, Ethnic, Religious*, Basingstoke-New York 2004.
- Jovanović 2008: M. Jovanović, *Pravci prostiranja nekih jezičkih pojava u Crnoj Gori*, in: B. Ostojić (a cura di), *Jezička situacija u Crnoj Gori. Norma i standardizacija*, Podgorica 2008, pp. 131-160.
- Glušica 2008: R. Glušica, *Standardizacija crnogorskog jezika*, in: B. Ostojić (a cura di), *Jezička situacija u Crnoj Gori. Norma i standardizacija*, Podgorica 2008, pp. 259-266.
- Gröschel 2009: B. Gröschel, *Das Serbokroatische zwischen Linguistik und Politik. Mit einer Bibliographie zum postjugoslavischen Sprachenstreit*, München 2009.
- Kankaraš 2008: B. Kankaraš, *Priručnik za crnogorski jezik*, Cetinje 2008.
- Katičić 2005: R. Katičić, *Pogled na standardizaciju bošnjačkoga, crnogorskoga, hrvatskoga i srpskoga jezika*, in: V.P. Nikčević (a cura di), *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika. Zbornik radova*, Cetinje 2005, pp. 35-43.
- Katičić 2009: R. Katičić, *Dobromu junaku na spomen*, in: A. Čirgić (a cura di), *Život i djelo akademika Vojislava P. Nikčevića* (Atti del convegno, Cetinje, 25-26 ottobre 2008), "Lingua montenegrina", III, 2009, pp. 15-18.
- Kordić 2008: S. Kordić, *Crnogorska standardna varijanta policentričnog standardnog jezika*, in: B. Ostojić (a cura di), *Jezička situacija u Crnoj Gori. Norma i standardizacija*, Podgorica 2008, pp. 33-47.
- Kovačević, Šćepanović 2001: M. Kovačević, M. Šćepanović, *Tovari lingvističkih nesuvislости*, "Srpski jezik", VI, 2001, 1-2, pp. 621-649.
- Latković 2007: M.T. Latković (a cura di), *Grada za crnogorski rječnik*, Cetinje 2007.
- Lazarević Di Giacomo 2007: P. Lazarević Di Giacomo, [Recensione a] V.P. Nikčević (a cura di), *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika. Zbornik radova*, Cetinje 2005, "Studi Slavistici", IV, 2007, pp. 368-378.



- Manzelli 1999: G. Manzelli, *Dal continuum slavo meridionale al bosniaco: il destino della lingua serbo-croata nella dissoluzione della Jugoslavia*, in: E. Banfi (a cura di), *Percorsi socio- e storico-linguistici nel Mediterraneo*, Trento 1999, pp. 99-331.
- Milović 1984: J.M. Milović (a cura di), *Crnogorski govori. Rezultati dosadašnjih ispitivanja i dalji rad na njihovom proučavanju*, Titograd 1984.
- Morabito 2006: R. Morabito (a cura di), *La situazione linguistica attuale nell'area a standard neostokavi (ex-serbo-croato)*, "Studi Slavistici", III, 2006, pp. 299-352.
- Nikač 1998: B.Đ. Nikač, *Jezici i pisma u ustavima i statutima jugoslovenskijeh zemalja*, in: V.P. Nikčević (a cura di), *Jezici kao kulturni identiteti (na području bivšega srpskohrvatskoga ili hrvatskosrpskoga jezika)*, Cetinje 1998, pp. 81-105.
- Nikčević M. 2005: M. Nikčević, *Fonemi š ž z č đ u crnogorskom standardnom jeziku. (Kritički osvrt na jedan prilog)*, in: V.P. Nikčević (a cura di), *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika. Zbornik radova*, Cetinje 2005, pp. 107-122.
- Nikčević M. 2008: M. Nikčević (a cura di), *Stoljetni hrvatski i crnogorski književni i jezični identiteti. Vojislavu P. Nikčeviću u spomen (1935-2007)*, Osijek-Cetinje 2008.
- Nikčević V. 1993a: V.P. Nikčević, *Crngorski jezik. Istorija crnogorskoga jezika od artikulacije govora do 1995. godine*, I, Cetinje 1993.
- Nikčević V. 1993b: V.P. Nikčević, *Piši kao što zboriš. Glavna pravila crnogorskoga standardnoga jezika*, Podgorica 1993.
- Nikčević V. 1997a: V.P. Nikčević, *Crngorski jezik. Istorija crnogorskoga jezika od artikulacije govora do 1995. godine*, II, Cetinje 1997.
- Nikčević V. 1997b: V.P. Nikčević, *Crnogorski pravopis*, Cetinje 1997.
- Nikčević V. 1998a: V.P. Nikčević (a cura di), *Jezici kao kulturni identiteti (na području bivšega srpskohrvatskoga ili hrvatskosrpskoga jezika)*, Cetinje 1998.
- Nikčević V. 1998b: V.P. Nikčević, *Štokavski dijasistem. Etnička i jezička osnova*, Cetinje 1998.
- Nikčević V. 2001: V.P. Nikčević, *Gramatika crnogorskoga jezika*, Podgorica 2001.
- Nikčević V. 2003: V.P. Nikčević (a cura di), *Crngorski jezik u javnoj upotrebi. Zbornik saopštenja*, Cetinje 2003.
- Nikčević V. 2004a: V.P. Nikčević, *Jedan ili četiri srednjojuznoslojenska jezika. S osvrtom na ustavnopravna rješenja*, in: V.P. Nikčević, R. Rotković, *Crnogorski jezik u novom Ustavu Crne Gore. Zbornik saopštenja*, Cetinje-Podgorica 2004, pp. 9-15.

- Nikčević V. 2004b: V.P. Nikčević, *Srpski i engleski kao razurnici (ubice) crnogorskog jezika i ustav Crne Gore*. Zbornik radova, in: V.P. Nikčević, R. Rotković, *Crnogorski jezik u novom Ustavu Crne Gore*. Zbornik saopštenja, Cetinje-Podgorica 2004, pp. 19-29.
- Nikčević V. 2004c: V.P. Nikčević, *Štokavski književni jezici i njihova unifikacija*, in: V.P. Nikčević, S. Perović (a cura di), *Štokavski književni jezici u porodici slovenskih standardnih jezika*, Podgorica 2004, pp. 13-53.
- Nikčević V. 2005: V.P. Nikčević (a cura di), *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika*. Zbornik radova, Cetinje 2005.
- Nikčević V. 2006: V.P. Nikčević, *Jezičke i književne teme*, Cetinje 2006.
- Nikčević V., Perović 2004: V.P. Nikčević, S. Perović (a cura di), *Štokavski književni jezici u porodici slovenskih standardnih jezika*, Podgorica 2004.
- Nikčević V., Rotković 2004: V.P. Nikčević, R. Rotković, *Crnogorski jezik u novom Ustavu Crne Gore*. Zbornik saopštenja, Cetinje-Podgorica 2004.
- Ostojić 2006: B. Ostojić, *Istorija crnogorskog književnojezičkog izraza*, Podgorica 2006.
- Ostojić 2008: B. Ostojić (a cura di), *Jezička situacija u Crnoj Gori*. Norma i standardizacija, Podgorica 2008.
- Perović, Silić, Vasiljeva 2009: M.A. Perović, J. Silić, L. Vasiljeva (a cura di), *Pravopis crnogorskoga jezika i Rječnik crnogorskoga jezika (pravopisni rječnik)*, "Službeni list Crne Gore", 49/LXV, 30 luglio 2009.
- Raffo 1996: A.M. Raffo, [Recensione a] V.P. Nikčević, *Piši kao što zboriš*. Glavna pravila crnogorskoga standardnoga jezika, Podgorica 1993; Id., *Crnogorski jezik*. Istorija crnogorskoga jezika od artikulacije govora do 1995. godine, I-II, Cetinje 1993-1997, "Europa Orientalis" XV, 1996, 1, pp. 294-296.
- Rotković 2004: R. Rotković, *Da li je termin: crnogorsko-srpski jezik politički korektan i naučno utemeljen?*, in: V.P. Nikčević, R. Rotković, *Crnogorski jezik u novom Ustavu Crne Gore*. Zbornik saopštenja, Cetinje-Podgorica 2004, pp. 49-52.
- Simić 2008: R. Simić, *Opseg srpskoga književnog jezika danas*, in: B. Ostojić (a cura di), *Jezička situacija u Crnoj Gori*. Norma i standardizacija, Podgorica 2008, pp. 195-204.
- Stanojičić 2008: Ž. Stanojičić, *Jezički sistem kao inherentni deo definicije književnog jezika*, in: B. Ostojić (a cura di), *Jezička situacija u Crnoj Gori*. Norma i standardizacija, Podgorica 2008, pp. 11-24.
- Šístek 2007: F. Šístek, *Černá Hora*, Praha 2007.
- Škiljan 1996: D. Škiljan, *Moć jezika*, (intervista a cura di T. Tagirov), "Vreme", 1996, 304, pp. 40-41.

- Zeković 2005: S. Zeković, *Razjor crnogorskoga jezika i njegova revitalizacija kroz kodifikaciju i normu crnogorske "općene pravilnosti"*, in: V.P. Nikčević (a cura di), *Norma i kodifikacija crnogorskog jezika. Zbornik radova*, Cetinje 2005, pp. 213-239.

### *Abstract*

Andrea Trovesi

*The Codification of Montenegrin. The History of an Idea*

On July 30th, 2009 in the Republic of Montenegro the *Pravopis crnogorskoga jezika* [Orthography of the Montenegrin language] and the *Rječnik crnogorskoga jezika (pravopisni rječnik)* [Dictionary of the Montenegrin language (orthographic dictionary)] came into being. This fact sanctioned the official birth, not only nominal, of the Montenegrin language which differs from Bosnian/Bosniak, Croatian and Serbian.

The aim of the article is to illustrate the new orthography of the Montenegrin language and to delineate how the idea of an independent Montenegrin language came alive. Firstly, the main stages of the discussion in favour of a Montenegrin language are illustrated. Secondly, a recapitulation of the arguments deployed in order to demonstrate the diversity of the Montenegrin language from Serbo(Croatian) is offered. Finally, a description of the innovations introduced by the orthographic reform is presented.